

parte di loro, et esso conte Antonio, andò a invidar el dito signor principe a la festa e a cena con alcuni di soi, et eravi li 4 doctores nostri zentilhomeni a farli compagnia. El cussì vene con zerecha 10 de' suoi primari, et zonto volse balar cussì vestito d'oro con la mojer del signor Zuane Cosaza, ch'è sua zermana, et con la mujer di sier Andrea Diedo, Priola, dona bellissima, nè balò con altri. E poi a la cena che fu preparata nel soler di sopra, taole atorno il portego e in mezo una dove cenò esso principe con li doctores et signor Zuan predito et li soi tutti, in arzenti, e fo molto somptuosa, pur a spese del prefato conte Antonio; poi fu fata la comedia et fo compita a hore 11; sichè ha speso da ducati . . .

325 Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, perchè si atende a voler expedir quel domino Jacomo Florio dottor citadin di Udene, era vicario a Verona, molto pratico di le nostre juridition e confini dil Friul, e molto marchesco; et si prepara di mandar li 20 milia ducati, far le letere di cambio e catar ubligation di aver al tempo di far le letere di cambio. Et vene zoso el Consejo, *videlicet* la Zonta a bona hora, ma restò semplice, per expedir alcuni presonieri di Saravale. Fo lete le scritture, tajà certo spazio di Colegio, et preso di retenir uno altro, et stete fin hore 3.

A dì 10. La matina, non fu letere alcuna da conto. Vene l' orator di Ferrara con li Cai di X e ave audientia.

Vene domino Philippo More orator dil re di Hongaria, per el qual fo mandato li Cai di XL et Savi ai ordeni, et fo mal fato. Per quella prima audientia si dovea mandar zentilhomeni et honorarlo; el quale apresentò una letera dil Re, di credenza, et poi fece una oratione latina.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* con li Cai di X, zerecha li 20 milia ducati si ha da mandar a la Cesarea Maestà.

A dì 11. La matina, el Doxe non fu in Colegio, stà in leto justa el solito.

Da Milan, fo letere dil Secretario nostro, di . . . El sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi, *ad consulendum*.

A dì 12. La matina, nulla fu da conto, il Doxe stà a l'usato in leto e ha medici a la sua cura, *videlicet* domino Agustin da Pexaro, domino Bortolamio da Montagnana et domino Lunardo Butiron suo solito.

Da Verona, fo letere di sier Lunardo Emo podestà, et sier Francesco da cha' da Pesaro

*capitano, di eri*. Come era venuto nonci dil ducha di Ferrara per far zente et fantarie su quel teritorio, domandando licentia poterle far. Non li hanno voluto conceder senza ordene di la Signoria nostra; per tanto si avisi quanto habino a far.

Et di questa letera fo comandà gran credenza, et era materia pertinente al Consejo di X, e credo poi si scrivesse li lassasse far.

Da Constantinopoli, fo letere dil Bailo nostro, di primo Dezembrio. Il sumario de le qual noterò di soto, zonte eri sera per via di Ragusi.

Fo pioza questa note, et neve, et questa matina et tutto ozi gran vento; sichè fo cativissimo zorno, e assa' fangi.

Da poi disnar fo Pregadi, vene *solum* tre Consieri, sier Donado Marcelo, sier Nicolò Bernardo e sier Antonio Justinian dottor, et sier Alvise Mudazo Cao di XL, in loco dil Consier sier Batista Erizo non è intrado.

Fo leto una letera di sier Jacomo Manolesso podestà di Colonia, di 9 Dezembrio. Nara un caso sequito, che in execution di letere dil Senato, per la ferita fu data a Jacomo di Nodari citadin de li, havendo fato retenir alcuni et purgato li indicii, uno Andrea Carlo, incolpado, bandizoe *ut in litteris*; il qual essendo amalato, stete in rocha in preson a varir, con uno Batista Carlo suo parente in compagnia. Hor una note alcuni incogniti introno in la rocha, amazò el dito Andrea et ferite il prefato Batista; per il che domanda autorità dar taja a chi acuserà etc. Scrive poi el dito Podestà, in risposta di letere di la Signoria nostra, di 27 di questo mese, come si debi darli la dita taja, et che li è gran tristi. E fo sora le mure de la terra, non ha ufficiali, et a una villa di quel teritorio fo 4 stravestidi, quali fenno molti danni, tien siano quelli fe' l'homicidio in rocha. Manda a posta il suo cavalier per questo in questa terra. Et fu posto per li Consieri, darli autorità e taja chi acuserà L. 500, e quelli sàverà e non acuserà, pagi ducati 100 e siano banditi per 6 mexi, e chi acuserà essendo stà in compagnia, habi la taja e sia assolto dil bando, et sapendo li delinquenti li possi meter in bando di questa terra, lochi etc. con taja *ut in parte*; ma non fu mandata perchè vol esser 5 Consieri a meterla.

Fu posto, per li Consieri, scriver a l' orator a Roma nostro per pre' Matio Moro mansionario a Santa Foscha, eletò piovàn da li parochiani in loco di pre' Girolamo di Rossi. Ave 158, 0, 0.

Da Constantinopoli, dil Baylo nostro sier Tomà Contarini, date in Pera a dì primo De-